

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Ne gli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL PROSSIMO DELIBERATO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Mentre le nostre informazioni particolari da Firenze confermano pur troppo le sinistre previsioni di ieri del corrispondente L. sul probabile ambiguo deliberato della Commissione d'inchiesta, un articolo dell'odierna *Opinione* intitolato « Chi rompe paga » sembra scritto espressamente per mettere in evidenza di quale pregiudizio al senso morale del pubblico e agli interessi ben intesi di tutta la nazione sarebbe un giudicato che il suddetto corrispondente in anticipazione deplorava.

Noi vogliamo ancora persistere nella speranza che ai membri della Commissione non manchi la fermezza di giudicare secondo il proprio convincimento, ma dobbiamo in egual modo tener conto della possibilità che trovandosi sul terreno dei fatti, e in rapporto con persone molto bene in-

formate, il corrispondente citato abbia in mano un bandolo più sicuro per regolarsi nelle sue supposizioni. In breve speriamo di uscire dalle incertezze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 luglio.

Corre voce che la Commissione d'inchiesta non sia unanime ne' suoi apprezzamenti che devono dar luogo alle conclusioni da presentare alla Camera, e che cinque de' suoi membri stieno per un giudizio severo, attenendosi al principio svoltò dall'onorevole Ferrara nel suo interrogatorio, che cioè manchi ai doveri di delicatezza un deputato che prenda parte a un'operazione su cui fu chiamato a deliberare con la Camera, anche dopo il voto.

Lasciando da parte le voci, il cui valore è assai dubbio, importa esaminare il principio su cui si fonda l'onorevole Ferrara, e riscontrarlo coi precedenti parlamentari e col mandato della Camera.

Nessuno parlò mai di partecipazione dopo il voto; si parlò di corruzione, di voti interessati, di partecipazione illecita; e certamente quella del Fambri e in seconda linea del Brenna non è tale. Se la Camera avesse voluto alludere a partecipazioni dopo il voto, essa aveva un fatto già verificato, la partecipazione cioè dei deputati Servadio e Frascara. Perocchè se il principio dev'essere generale, come tutti i principii, deve abbracciare anche quelli che non votarono, anzi anche quelli che parlarono e votarono contro. Il che ci condurrebbe all'assurdo, mancando l'elemento essenziale del giudizio di condanna, cioè il sospetto di corruzione.

E che la Camera non potesse considerare illecita la partecipazione dopo che la

legge fu votata, si prova anche per altri argomenti. Nella discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari non si pensò mai a far cenno di questo genere di partecipazioni. Nell'inchiesta delle ferrovie meridionali tutti quelli che parteciparono dopo votata la legge, non solo non furono incriminati ma furono ammessi a votare e a giudicare degli altri; e se alcuni si astennero, altri votarono, come il Cempini, senza che alcuno movesse parola in proposito. Sarebbe in fatti una enormità, che condurrebbe a conseguenze assurde e contraddittorie.

Appena la Camera sarà invitata a pronunciarsi sulle conclusioni dell'inchiesta, nascerà spontanea la domanda se possa dessa continuare a vivere con elementi divenuti incompatibili tra loro. È quindi assai diffusa l'opinione che la Camera sarà sciolta e i collegi elettorali convocati per la fine dell'anno.

Si parla di dissensi che sarebbero sorti tra il deputato Lobbia e parecchi della sinistra; si parla anzi di un vivace articolo che il Lobbia avrebbe mandato alla *Riforma*, la quale non lo ha pubblicato.

Come io presagiva cominciano i giornali d'opposizione a criticare la Commissione d'inchiesta; oggi è la *Gazzetta di Torino* che accusa il Pisanelli d'essere stato favorevole agli accusati. Ci vuole un bel coraggio a dir questo, mentre tutti hanno potuto notare la severità e minutezza degli interrogatori.

Sulle deposizioni del Burei corre oggi un'altra versione. V'ho già detto che io trasmetteva queste voci come semplice cronista, senza dare ad esse alcun valore per parte mia, sino a che s'abbiano notizie sicure. Oggi dunque si dice che le lettere del Fambri sieno state pagate 6,000 lire dallo sconosciuto che poi le mandò al Cri-

spi. Intanto rimane sempre in gioco l'articolo del codice penale contro il detentore dell'oggetto di provenienza furtiva finché non provi che l'ha avuto regolarmente.

Il deputato Brenna è stato già più volte chiamato al tribunale per deporre sul ricatto che gli venne offerto della lettera rubata al deput. Fambri. Quanto al Burei si sa ch'egli s'era fatto raccomandare da molti per avere un posto, tra gli altri dal deputato ora ministro Minghetti, dal Fambri e ultimamente dal Crispi.

LETTERE D'UN PROVINCIALE

luglio 1869.

In questi giorni ho fatto il giro di tutte le nostre provincie, e ho trovato i municipi affaccendati per le elezioni amministrative, dovendosi ora provvedere alla rinnovazione del quinto dei Consiglieri Comunali.

Le imperfezioni e i difetti della Legge sull'amministrazione Comunale e Provinciale si rendono manifesti specialmente nell'occasione delle annuali elezioni. La rinnovazione d'un quinto è insufficiente in quei Comuni, nei quali la maggioranza della popolazione non è soddisfatta dell'andamento dell'amministrazione.

Nei Comuni che hanno più di 10,000 abitanti, le Giunte Municipali sono meno dispotiche che negli altri perchè i Consigli Comunali sono abbastanza numerosi per mantenersi indipendenti; ma dove i Consiglieri non sono che venti, o quindici, e quattro di essi fanno parte della Giunta, è facilissimo a questa assicurarsi una maggioranza, che rimane per così dire invariabile, attesa appunto l'insufficienza della rinnovazione.

La legge precedente non era si improvida su questo punto. I Consiglieri erano

APPENDICE TEATRALE

IL DON CARLOS

DEL MAESTRO VERDI AL TEATRO NUOVO in Padova.

(Continuazione e fine. Vedi il N. di ieri).

Qualcuno stamane mi ha rimproverato, perchè ho voluto adottare un monotono sistema progressivo nella indicazione dei pezzi migliori di quest'opera. Sarà giusto in parte il rimprovero, e forse bastava toccare prima dei pezzi più salienti, e poi dare una tinta generale sul carattere del lavoro. Ma mi parve che, trattandosi di un'opera di Verdi, la quale segna una fase della versatilità del suo genio, direi quasi una sua nuova forma, convenisse dilatare l'esame, e seguire il progresso dal lavoro a più facile scampo di spiacevoli omissioni. Del resto buono o cattivo, adottato questo sistema lo seguì fino alla fine.

L'aria di *Filippo* nell'atto quarto è forse uno dei pezzi più magistrali dell'opera: lo stupendo soliloquio del grand'uomo di stato immerso nelle sue profonde meditazioni, svelando a sé stesso i segreti più intimi del proprio cuore, non poteva essere meglio espresso dal maestro. La melodia vi si svolge cupa e naturale al carattere.

Non ci pare gran cosa il duetto fra Fi-

lippo e l'*Inquisitore*, quantunque maestrevolmente condotto.

Il quartetto fra *Elisabetta*, la *Eboli*, *Rodrigo* e *Filippo* è molto rimarcabile per la felicità del concerto: ciascuno dei diversi sentimenti ed affetti trova in questo pezzo l'espressione più vera senza nuocere alla bellezza del tutto: i sospetti, ch'egli pur maledice, di *Filippo*, le angosce di *Elisabetta*, l'amore, il rimorso della *Eboli* per aver tradito la sua regina, i magnanimi propositi di *Rodrigo*, tutto concorre ad un'insieme pieno d'arte e d'effetto. La melodia quando entra *Elisabetta* è qualche cosa di veramente soave. L'aria della *Eboli* che chiude la parte prima del quarto atto è più che altro interessante per il bel recitativo che la precede.

Ma la melodia si svolge veramente squisita nell'aria del marchese di *Posa*, dove il Verdi ha conservato integra la sua prima maniera. Particolarmente al punto della morte le frasi sono piene di passione e soavità di canto.

Nell'atto quinto il preludio con aria di *Elisabetta* è un pezzo magnifico per condotta, per armonia e per strumentale. A taluno quest'aria è sembrata un po' troppo lunga, e forse lo stesso maestro ha temuto questo difetto, giacchè per mitigarlo v'introdusse contro il solito una varietà di cantilene; comunque sia è un pezzo bellissimo nel quale abbiamo sentito, se non c'inganniamo, un nuovo genere di accompagnamento.

Il duetto che segue fra *Elisabetta* e *Carlo* è di buona melodia, ma più che per altro è rimarcabile per l'effetto drammatico.

Nel finale dell'opera ben fatto abbiamo un coro di frati domenicani che inveiscono contro *Carlo*, e l'apparizione di *Carlo* quinto, che riprende la sua monotona e tetra frase come nell'atto secondo e così si chiude l'opera.

Ed ora diremo della impressione generale che ne abbiamo ricevuta.

Un'opera di Verdi non può mancare di felicissime ispirazioni, dei lampi del genio, senza di che Verdi non sarebbe più Verdi, e, già lo dissi, ce ne siamo accorti anche nel *Don Carlos*. E non ismentiva egli neppure in questo lavoro l'arte finita dello strumentale per cui va tanto celebrato fra i maestri contemporanei; dirò anzi che sotto questo riguardo nel *Don Carlos* egli ha quasi superato se stesso. È una nuova gemma che egli aggiunse alle tante della sua splendida corona nell'arte. Ma devesi dire che le parti di cui si compone questo bellissimo lavoro sieno tutte in modo eguale felicemente riuscite?

Anche Verdi ha dovuto subire la stessa fatalità di quei maestri di musica, che hanno l'ali dell'ingegno tarpate dalle infelici creazioni del poeta. Dove questi raggiunge la sublimità del bello, del vero, il maestro di musica, soprattutto se il suo nome è quello di Verdi, lo segue quasi spinto da intuitiva scintilla, ne completa il pensiero poetico col

fascino della melodia, dirò quasi lo incarna colla parola celeste delle note. Così avvenne della creazione di quello stupendo carattere ch'è il marchese di *Posa*. In tutti i pezzi dell'opera dove quel simpatico personaggio si produce, il maestro diede alla musica il più perfetto colorito locale, e con quel tipo felice dinanzi a sé lasciò libero il volo alla fantasia creandoci una musica piena di fascino, di sentimento. Ci basti notare l'aria e la morte del *Duca di Posà*: là il sapiente ritmo delle note ritrae in modo sublime la situazione drammatica. Poeta e maestro qui s'intesero, come forse, in modo meno smagliante, anche nella parte della *Eboli*. Ma dove la creazione poetica è meno fortunata, dove i caratteri sono mal designati, e talvolta falsati, il maestro è in pericolo di subire le altrui stracchiature, e non ci vuole che un Verdi per cavarsene, e coprirne le più sfavorevoli apparenze. In questo caso tutto è raccomandato all'arte: al genio della ispirazione manca la molla per estrinsecarsi, anzi vi è una molla negativa che lo inceppa. Così è che nella parte di *Rodrigo* Verdi sublimemente creò, e creò alla sua maniera, come pure in quella della *Eboli*: nelle altre può dirsi ch'egli ha lavorato, ma lavorato bene. Le reminiscenze di Mayerbeer e di Gounod da taluno rimarcate in quest'opera sono forse dovute alle stesse varie condizioni del suo lavoro: le altre sono roba sua, e in particolare del *Ballo in Maschera*.

Ma è tempo di parlare della esecuzione,

trenta anche nei Comuni di II e di III classe, la rinnovazione si faceva per un terzo all'anno, i cessanti non potevano essere rieletti che dopo l'intervallo d'un anno, e potevano essere deputati anche i non Consiglieri. Queste disposizioni erano ben più democratiche e più sagge di quelle della Legge attuale. Perché non furono conservati?

I Comuni più malcontenti della formazione dei Municipi e dei Consigli sono quelli di II classe, e più precisamente i Capoluoghi Distrettuali, dove le spese sono talora eccessive, e si attribuiscono generalmente alla vanità delle Giunte inclinate ad emulare quelle delle città. Non di rado le frazioni che hanno la disgrazia d'essere aggregate a quei Comuni sono sacrificate. Il più delle volte tutti i Consiglieri dimorano nel capoluogo comunale, benchè qualche frazione ne sia discosta dai due ai tre miglia. Vero è che l'articolo 47 della legge dà alla maggioranza degli abitanti di una frazione il diritto di chiedere che il numero dei Consiglieri sia ripartito fra le frazioni in proporzione delle popolazioni, ma chi pensa a farlo valere sotto la pressione delle contrarie influenze?

Per rimediare a questi inconvenienti gioverebbe rimettere in vigore la legge precedente in quanto riguardava la formazione e la rinnovazione dei Consigli Comunali.

Poichè ho parlato delle elezioni amministrative trattandosi di ciò che i giornalisti chiamano un'attualità, dirò qualche cosa anche d'una delle elezioni politiche di recente avvenuta. Taluno faceva le meraviglie perchè non si sia udita prima dell'elezione neppure una voce sopra una circostanza che non offende a dir vero l'altrui onorabilità, ma che prima d'ora sarebbe stata di grave ostacolo a qualunque candidatura. Si sa generalmente che uno dei candidati era stato esiliato dall'Austria nel 1849; e ch'egli ottenne in breve il permesso di ripatriare, chi diceva per insussistenza dei fatti appostigli, e chi per la influenza d'alcuni suoi allolocati concittadini. Ciò avrebbe bastato in altri momenti per rendere impossibile la sua candidatura, presentemente essa passò senza osservazioni. È vero ch'egli non fu eletto, ma ottenne però buon numero di voti e fu in ballottaggio. Ciò significa che i tempi sono mutati.

Le Società operaie di mutuo soccorso furono istituite in molti luoghi delle nostre provincie, e possono veramente esser utili se si limitano allo scopo della loro istituzione, ma così non sempre la intendono coloro che mirano a tutt'altra cosa.

Tali Società non sono in parte che una imitazione delle antiche nostre confraternite d'arti e mestieri, perchè con buona

pace di certi messeri c'è assai poco di nuovo in questa materia.

Alcune però tralignarono secondo la volontà di qualche capo-storno. Ven'ha di quelle che per supplire al difetto di moneta spiccica approfittarono delle idee che corrono sulla libertà delle Banche, mettendo in circolazione biglietti da cent. 25. Chi poi controlli quest'emissione nessuno lo sa. Viva dunque la libertà delle banche! Altre di tali società non si astennero da qualche partecipazione nelle agitazioni politiche, seguendo in ciò i suggerimenti d'una certa stampa, che li ammoniva ad allargare la loro sfera d'azione.

Mi si racconta d'una che si occupò di certo indirizzo sopra i recenti casi. Uno dei presidenti vi si oppose, trattandosi d'oggetto estraneo all'istituzione: gli altri tennero fermo. Egli diede le sue dimissioni. Quanti dovrebbero imitarlo!

M'accorgo che l'epistola è già troppo lunga. Mozzatela quanto vi piace, che forse i lettori ve ne sapranno grado.

EVANDRO.

Monselice 9 luglio.

Sinchè le elezioni amministrative si approssimano bisogna raccogliere l'attenzione degli elettori alle urne e raccomandare loro che non le disertino o per calcolo o per inerzia.

In Italia, la merce di alquanti apostoli e consiglieri di genere barocco... nonchè d'una educazione scarsissima nei rapporti civili e politici si ha, sulle generali, un concetto pur troppo assai poco meditato delle istituzioni che ci reggono. Al paese difatta la coscienza della spontaneità, della libertà, della dignità sua.

Frequentate un convegno qualunque dove si crede di parlare davvero della cosa pubblica, scorrete qualcuno dei tanti diari, oppure entrate ad un club democratico nella foga d'un dibattito e vi capiterete che bene spesso l'equivoco sciocco, l'epifonema indecente od un andirivieni di frasi prendono il posto della riflessione.

Nella molteplicità dei contrasti non prevale un criterio netto delle condizioni nostre, non della parte che spetta nel movimento della vita nazionale al Governo: si confondono le attribuzioni sue cogli obblighi delle associazioni minori costitutive dello Stato. Le dispute si combattono a caso: di frequente in odio all'individuo si afferma o si nega; gli elettori intanto fuggono dal voto o ci vanno colla scheda preparata dai soliti faccendieri: poi il Governo (già sottinteso) ha colpa di tutto quanto avvenga di male sotto il sole.

Alla molta ignoranza ed alla nessuna attività, aggiungete le divisioni dell'elemento liberale tanto più deleteria di fronte alle

(1) E' chiaro che il corrispondente si riferisce qui all'abuso della libertà delle Banche e non alla massima.

(La Redazione)

manovre di quelle fazioni, che odiano inefabilmente l'attuale ordine di cose, studiano perciò di scalzarlo con tutti i mezzi, compreso il furto ed i trabocchetti.

Ora, a campare almeno quella parte di popolo che dovrebbe accostarsi alle urne dal perversimento d'idee che la intristisce, necessita risovvenirle l'importanza dell'obbligo cui essa è chiamata.

Un grido che si fa sentire ogni giorno, perfino alla sazietà, si è quello che bisogna riformare lo Stato dalla testa ai piedi — mentre di tutti i danni del malessere amministrativo viene aggravato il Governo.

La manifestazione d'un bisogno così legittimo non può essere più palesemente giusta, come non è equo altrettanto in via assoluta l'oggetto degli attacchi quotidiani.

Ed in verità che significa lo Stato se non la risultante d'una moltitudine di Comuni e Provincie affidate alle mani degli stessi amministratori? Come si concepisce una riforma dello Stato se ai due enti surriferiti o ripugna o non sanno affaticarsi intorno a ciò che ci ha di certo e d'invariabile nel movimento degli interessi collettivi? Perchè, potendolo, i signori elettori non cercano di prescegliere rispettati gestori del denaro pubblico ed ingegni pratici che dicano od agiscano come pensano, non come lo esigono determinate intonazioni? A che l'inveire contro il Governo se i procuratori eletti dal libero suffragio sciupano l'asse comune? A che le proteste del resto impotenti e le denigrizioni sui tavoli d'un caffè, se poi all'epoca delle elezioni con un'alzata di spalle si credono soddisfatti gl'impegni di cittadino?

È onesto d'altronde, ragionevole insultare alla gerarchia centrale se gli elettori-contribuenti di un dato Comune gettando, p. es., lo sguardo sulla notificazione prefettizia 13 aprile, a. e., n. 1249, avvertirono che l'aliquota di carico della prima e seconda rata 1869, così sui terreni, come sui fabbricati di preferenza fu per loro più rilevante — conseguenza immediata o di più forti spese o di trascurati introiti?

Non sembra forse a codesta brava gente la quale schiamazza da mattina a sera che per trovar plausibili le accuse contro la gerarchia centrale, converrebbe fossero concentrati in essa tutti i fini sociali? Ed essendolo, non pare che in cambio di promuoverli dessa ne imbrigherebbe i progressi?

Fosse ch'è da proscriversi come creazione tirannica d'un qualche solitario politico la dottrina che insegna al popolo l'arte di reggersi da se? Ed accettabile l'altra invece che sottopone i comuni ad una immediata ingerenza tutoria governativa?

Nemmen per sogno.

Mettiamo adunque da banda le conversazioni irritanti, le allusioni moleste e certe ingiuste preferenze ed in cambio provvidiamo un po' meglio alla nostra educazione abitando all'urna. In tal guisa si riordina da capo a fondo lo Stato: non cogli strilli biliosi di qualche fegato malato.

Ad altro giorno.

— Il Corriere Italiano pubblica la seguente lettera:

« Florence, le 8 juillet 1869.

« Monsieur le directeur »

« Nous lisons dans votre journal, n.º 184, en date de ce jour, que monsieur Burey serait possesseur d'une lettre qui nous aurait été adressée par un haute personnage politique dans le but de lui faire obtenir un emploi. Afin d'éviter tout équivoque au sujet de vos assertions, nous devons, monsieur le directeur, dans l'intérêt de votre Société, vous déclarer que monsieur Burey a été occupé dans nos bureaux, seulement pendant un mois, et sur la récommandation de monsieur le député Fambri.

« Veuillez avoir l'obligeance, monsieur le directeur, d'insérer cette lettre dans votre plus prochain numéro, et agréer l'assurance de notre considération la plus distinguée.

« VITALI, CHARLES, PICARD e C. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il marchese Popoli ha lasciato ieri, 8, Firenze.

(Gaz. d'Italia)

— L'onor. Minghetti parte oggi, 9, alla volta di Venezia per recarsi a Murano per visitarvi la esposizione vetraria e presiedere alla distribuzione dei premi che avrà luogo domenica.

(G. del Pop. di Firenze)

— Corre voce che la Commissione d'inchiesta non abbia potuto ancora procedere alla nomina del relatore, perchè nella stessa prevalgono due opinioni diverse, e perchè per parte di alcuni degli onorevoli suoi membri non si vogliono accettare le conseguenze della formula: o corrotti o calunniatori, ma si desiderano piuttosto di concludere che non vi furono nè gli uni nè gli altri.

(idem)

NAPOLI, 9. — L'Italia scrive:

La nomina del generale Pettinengo a comandante il terzo corpo d'armata nelle provincie meridionali è stata accolta da tutto il paese con interesse, perchè tutti conoscono ormai ed apprezzano le qualità eminenti dell'egregio generale.

TORINO, 8. — Ieri mattina verso le ore 5 giungeva in Torino S. M. il Re.

(G. del Popolo)

MILANO 8. — Con sentenza in data di oggi il tribunale civile e correzionale di Milano mandò assolto gl'individui imputati di violazione dell'art. 29 della legge di pubblica sicurezza.

(Lombardia)

PARMA 8. — Sappiamo che il 25 del mese corr. s'incomincerà ad applicare i contatori meccanici a tutti i mulini natanti sul Po, in questa provincia. In seguito l'applicazione di siffatti congegni verrà man mano estesa ai mulini di terra. Ci si dice che i contatori da applicarsi sono parte del sistema italiano T. Calzone e parte del sistema francese Flechet, e ci si assicura che i medesimi possono dare soddisfacenti risultati.

(G. di Parma)

che non potrebb'essere più perfetta di quella offertaci quest'anno sulle scene del Teatro Nuovo, per cui premettiamo una sincera parola di lode all'impresa.

Nel campo dell'arte vi sono dei nomi che pronunziati valgono per se stessi il più splendido elogio.

Fra questi spicca sfolgorante il nome della signora Teresa Stoltz, vero miracolo dell'arte, le cui grandi risorse, e i potenti mezzi vocali ormai sono troppo noti per aver d'uopo di una descrizione minuta. La sua voce estessissima, dolce, ferma, vibrata, sicura e limpida, dalle note più basse agli estremi acuti, a tutte le difficoltà sorvola, e soavemente si spande o si raccoglie poderosa e solenne, sia che nelle ambascie dell'amante la donna si sveli preghi o paventi, sia ch'ella ricordi di esser Regina. Inutile il dire che la signora Stoltz è per il canto, e per l'azione una Elisabetta perfettissima, che mai si smentisce in tutto il corso dello spettacolo: dolce e appassionata nei duetti d'amore, soprattutto in quella frase: *Vivendo accanto a te mi crederai nel ciel*, e piena di sentimento nella romanza: *Non pianger mia compagna*. Ma dove si palesa veramente insuperabile è nella grand'aria del quinto atto: *Tu che le vanità ec.* Qui essa fa un vero sfoggio lussureggiante di tutti i suoi mezzi, e dopo aver sostenuta una parte tanto faticosa nei quattro atti precedenti, a questo punto la sua voce risuona fresca del pari, trasporta, rapisce. La signora Stoltz appartiene a quella ristretta categoria

di artisti, che uditi una volta, lasciano la più profonda impressione.

Nella parte della principessa d'Eboli noi c'incontriamo in un'artista ch'è una cara conoscenza del Pubbico padovano, la signora Maria Destin, già tanto applaudita l'anno scorso nel *Profeta*. Essa non fece che riconfermare nel *Don Carlos* la precedente sua fama, interpretando nel modo più felice il carattere eccezionale ma vero, e molto drammatico della principessa d'Eboli. Nel canto della signora Destin la passione trabocca: con abile artificio essa la modula alle grazie della corte, e non teme sbrigliarlo nelle fantasie quasi selvagge dell'aria saracena: *Il Velo*. Tenera nell'amore appare tremenda nella gelosia e nella vendetta colle parole: *Trema per te falso figliuolo*. È una distintissima Eboli.

Il sig. Giuseppe Capponi (tenore) nella parte di Carlo ebbe occasione di rivelarsi per quell'abilissimo artista ch'egli è. La particolarità così rara nei tenori di toccare i più alti gradi della scala musicale senza il minimo sforzo è uno dei pregi più belli del signor Capponi, la cui voce d'altronde si mantiene perfettamente intonata. Il suo canto è di una esattezza inappuntabile, come lo provano in ispezialità i duetti con *Elisabetta* e con *Rodrigo*.

È il signor Giacomo Rota? (Marchese di Posa) Convien premettere che, a mio giudizio, il canto di *Rodrigo* è il più bello di tutta l'opera, ma è altrettanto vero che il maestro

non avrebbe potuto trovare un interprete di questa parte, così bene indovinata, più abile e più degno, del sig. Rota. Rare, rarissime volte mi venne fatto di udire un baritono tanto perfetto per ogni riguardo. Udendolo fino dalla prima sera ho detto fra me: « questo si chiama cantare. » La voce del signor Rota, maneggiata colla più fina maestria, è di quelle che ti cercano l'anima, e accompagnate coll'eccellenza dell'azione, ti trasportano ti fanno esultare, ridere e piangere coll'artista. Nel *duetto dell'amicizia*, e *romanza* del secondo atto, e nell'aria e *scena della morte*, il sig. Rota strappa coi più frenetici applausi le lagrime.

Il sig. Luigi Vecchi già tanto apprezzato negli *Ugonotti* canta con quell'arte che tutti gli riconoscono la bell'aria dell'atto quarto, e interpreta col suo solito talento il cupo carattere di *Filippo II*.

Ne va dimenticato il sig. Salvatore Cesaro nella parte d'*Inquisitore*. E' artista dotato di una voce assai poderosa, e canta di buon metodo.

Non ho creduto segnalare di volta in volta gli applausi e le chiamate ai singoli artisti, perchè avrei dovuto troppo di sovente ripetermi. Basti dire che da molti anni non abbiamo udito sulle nostre scene un simile complesso; volendo tuttavia particolareggiare dirò che l'entusiasmo toccava il colmo specialmente nei duetti nella morte di Rodrigo, nel finale del terzo atto, e nella grand'aria di *Elisabetta* al 5. Applausi e più chiamate si

ebbe pure la sig. Destin nell'aria del *Velo*, ed il sig. Capponi a più riprese.

Dell'orchestra basti sapere ch'è diretta dal distintissimo cav. Terziani, per figurarsi una esecuzione delle più perfette. Secondato da professori egregi, il Terziani colla sua pronta avvedutezza tempera qua e là il colorito della massa strumentale in modo da mettere nel più splendido rilievo le gemme preziose della musica verdiana. Non mancarono gli applausi diretti specialmente all'orchestra che ha dovuto l'altra sera eseguire anche il *bis* del motivo dell'amicizia.

Meritano pur lode le masse corali assai bene ammaestrate, il vestiario, le decorazioni, e in particolarità i nuovi scenari del bravissimo sig. Recanatini. Vi ha soprattutto la prigione del Sant'Uffizio assai bene ideata, ed eseguita con vero successo.

Non avremmo più nominato il balletto *La Peregrina* se non fosse per accennare ad un a solo di violino, che lo precede, eseguito dal bravo sig. Tommaso Cimegotta, allievo del distinto professore sig. Chicocchi il pubblico retribuì di applausi meritate l'abilità del violinista.

Ed ora, dacchè l'impresa ebbe l'accorgimento ed il coraggio di procurarci una spettacolo straordinario, quale forse difficilmente potremo avere in seguito, non ci resta che manifestare il sincero desiderio di vederla ricompensata come merita, ch'è quanto dire da un numeroso concorso al Teatro.

B.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Annunciasi che dopo la ratifica della convenzione franco-belga, alcuni delegati delle compagnie belghe ed olandesi si riuniranno a Parigi per conferire coll'Est francese e col ministro dei lavori pubblici sui loro interessi comuni.

Le riunioni dei delegati avranno lo scopo di regolare le questioni pratiche risolte in massima dalla conferenza internazionale.

SPAGNA, 8. — Le Cortes hanno respinto a grande maggioranza la mozione di censura diretta contro Herrera. Il governo non ha fatto questione di gabinetto, ma tutti i ministri presero parte alla votazione.

PORTOGALLO, 7. — Alla tornata di ieri della Camera dei pari il conte d'Avila ha pronunciato un lungo discorso contro la domanda per l'autorizzazione del prestito.

La Camera lo ha applaudito.

— Assicuratevi che i ministri di finanza e di grazia e giustizia saranno quanto prima rimpiazzati.

— Oggi parte un reggimento per le Azorre ove sono scoppiati dei disordini popolari.

GERMANIA, 7. — I governi degli stati tedeschi concordano sull'attitudine da prendere rispetto al Concilio ecumenico.

Si parla di note identiche che sarebbero indirizzate da questi al governo romano.

PRUSSIA, 7. — La *Gazzetta Nazionale* pubblica il testo del dispaccio-circolare del principe di Hohenzollern concernente il concilio ecumenico.

Il dispaccio constata che l'attenzione o piuttosto la sollecitudine dei governi i quali hanno sudditi cattolici è richiamata dal Concilio, poichè la questione dell'infallibilità del papa, che si prevede dovrà essere l'oggetto delle deliberazioni di questa assemblea, è questione che sorpassa il dominio religioso ed entra in quello della più alta politica.

Per conseguenza il dispaccio domanda se non fosse opportuno che gli stati europei prendessero delle misure comuni per non lasciar ignorare alla corte romana l'attitudine che essi si credono in dovere di prendere di fronte al Concilio, e se non fosse il caso di riunire una conferenza composta dei rappresentanti di tutti gli stati interessati, conferenza nella quale verrebbero sottomesse a profondo ed accurato esame tutte le misure che converrebbe prendere in comune.

AMERICA. Walker (conservatore) venne eletto governatore della Virginia.

OLANDA. — Un progetto di legge dovuto all'iniziativa ministeriale e discusso in questo momento dal Consiglio di Stato dell'Aia, introduce nella legislazione olandese la abolizione della pena di morte.

A questa pena sarebbe sostituita quella di venticinque anni di lavori forzati.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Questa notte è partita una compagnia di truppa per Camposampiero, nel quale distretto un numero piuttosto rilevante di mugnai non ha soddisfatta la tassa sul macinato.

Magazzino cooperativo di Padova. — Sono convocati i Soci in adunanza generale per domani domenica 11 corr., nel locale della Società d'Incoraggiamento (Borgo Schiavin) alle ore 10 ant.

- Oggetti da trattarsi*
1. Comunicazioni della Presidenza;
 2. Bilancio dal 1° aprile al 30 giugno;
 3. Complemento delle cariche sociali, un vice-presidente, tre consiglieri, un controllore, un arbitro.

Padova, li 10 luglio 1869.

La Presidenza.

La Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti, ci ha inviata la seguente lettera con preghiera d'inserzione.

Illustre sig. Cavaliere

PASQUALE nob. ANTONIBON

Dietro proposta del socio onorario dottor Jacopo Mattioli, la scrivente è ben contenta di volgersi a lei, distintissimo signor Cav., per farle preghiera di rappresentare alla Festa commemorativa dell'immortale Ant. Canova i sentimenti di ammirazione e di affetto cordiale che questa popolana associazione vuole espressi al sommo scultore ed alla terra privilegiata che gli diede i natali.

La Società operaia augura all'Italia in nome di Canova il risorgimento delle Arti, risorgimento che dovrà senza dubbio esser prodotto dagli esempi e dalle virtù passate, e della Libertà madre di magnanimi fatti.

Tutti i soci concordemente innalzano dal cuore un *evviva* di congratulazione e di fratellanza ai due insigni oratori della festa, alla spettabile Commissione da cui viene avviamento diretta, ed ai convitati al giulivo banchetto, rendendo a lei, egregio sig. Cav. massime grazie interprete dei voti e degli augurii sociali, pregando di favorire un cortese riscontro alla riconoscente

Presidenza.

Padova 9 luglio 1869.

La cappella dell'Arca. Siamo lieti di porgere una bella notizia. Dietro proposta della Giunta, il Consiglio comunale avea votato nel novembre 1867 la cospicua somma di L. 100,000 per l'acquisto della Cappella di Giotto, affine di preservare, diceva nella sua relazione l'assessore Frizzerio, alla storia della pittura, ed all'onore delle arti italiane il più insigne monumento uscito dal pennello di Giotto.

La famiglia dei conti Gradenigo in seguito al preliminare stipulato colla Giunta avea il dovere di offrire la prova dell'idoneità dell'acquisto sia in ordine di proprietà, che di possesso e libertà. I nobili venditori fermi nella credenza che il diritto spettasse loro indubbiamente per antiche tradizioni, tentarono schermirsi dalle richieste prove, ma messi alle strette dalla Giunta offerirono alcuni documenti dai quali emerse che il diritto della famiglia Gradenigo si risolveva in un semplice *ius* di patronato famigliare, ben diverso dal diritto di proprietà della celebre cappella. Disdette le trattative, la famiglia dei conti Gradenigo vietò in sulle prime ai cittadini ed ai forestieri l'accesso alla cappella, ed allora la Giunta adì contemporaneamente le autorità giudiziarie, e le amministrative, allo scopo che fosse dichiarata pubblica la Cappella di Giotto. Pende la lite dinanzi l'autorità giudiziaria, ma da essa recederà la Giunta, ora che il Consiglio di Stato (per quanto ci consta) opinò che la Cappella è pubblica.

Così sarebbesi risparmiati 100,000 lire, e ottenuto lo scopo della conservazione dell'insigne monumento di Giotto.

Non è nuovo il caso che qualcheduno voglia divertirsi senza spendere quattrini, e più specialmente senza pagare il biglietto d'ingresso del teatro tenti di penetrarvi ingannando il vigile occhio del portiere. Sono storie di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ma ciò che succedeva ieri sera alla porta d'ingresso del Teatro Nuovo e cosa che merita di essere raccontata. Un giovane anche decentemente vestito affacciò al vestibolo, tentò di entrare, ma il portiere riconosciuto lo respinse, on l'egli montato sulle furie perchè il giuoco non riuscivagli venne a parole aspre dappima e poi a vie di fatto col portiere stesso. Per carità che qualcheduno invigili affinché simili scandali non si ripetano mai più.

Il Loggione. Il caldo fa dimenticare ai frequentatori del loggione del nostro massimo teatro quelle convenienze sociali che sono richieste in ogni luogo ove intervengono persone educate e specialmente in un teatro. Anche l'altra sera abbiamo osservato parecchi levar i la giubba e mettersi in maniche di camicia. Sta bene che in loggione ci sia un caldo soffocante, ma da ciò non ne deriva il diritto di essere increanti.

Teatro Nuovo. — L'accademia di scherma offerta dal maestro sig. Federico Bellusso come era annunziato ebbe luogo ieri sera. L'esito corrispose alla nostra aspettativa; peccato che molti dei nostri dilettanti abbiano voluto privarsi di un trattenimento al quale cooperarono molti e valenti maestri del Veneto. Lungo e difficile compito sarebbe quello di enumerare tutti gli accidenti di una accademia, o le parate ed i colpi che si succedono colla rapidità del lampo, come pure il voler sottoporre ad esame ogni colpo ben diretto. Tutti sia allievi che maestri si distinsero e vennero applauditi. Il sig. Federico Bellusso nell'assalto di punta col maestro Alberto Coda, ha superato se stesso, tantochè possiamo dirlo senza tema di esagerare che in quell'assalto furono riepilogate tutte le regole dell'arte, e nessuno dei colpi per quanto difficili si lasciò tentato.

Bellissimo l'assalto di sciabola fra i due maestri Pietro ed Alberto Coda, stupendo l'assalto di spada e stocco tra padre e figlio Bellusso, e quello di bastone tra il signor Alberto maestro Coda e Gio. Batt. Callegari.

Il sig. Federico Bellusso volle confermarci nella buona opinione che già avevamo di lui, e ci ha dato ieri sera una splendida prova di sua valentia nel trattare tutte le armi cavalleresche.

Si viene riferito che oggi ad un'ora p. moriva allo spedale certo Galdio Luigi, facchino, di anni 44, in causa di cholera, giudicato *sporadico* per unanime consenso dei

medici ch'ebbero a visitarlo. Malgrado non sia dominante nè qui nè in altra parte d'Italia l'influenza epidemica, il locale ufficio sanitario non volle omettere l'applicazione delle più opportune misure igieniche e gliene sappiamo grado.

Le guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di L. M. di Vicenza, girovaga notturna e dedisa a clandestina prostituzione.

Arrestarono pure L. G. di Ferrara fornaio, per oziosità e vagabondaggio.

Dichiararono in contravvenzione una affittaleiti sprovvista di licenza.

Fu accompagnato in Camera di sicurezza D. M. facchino, per ebbrezza e sogni di alienazione mentale.

Un quesito medico. — Sul quesito se la vita cessi al momento di una uccisione violenta, leggiamo nella *Gazzetta Medica* di Torino:

Cabanis spiegava colla *eccitabilità organica*, persistente alcuni minuti dopo la morte, i movimenti convulsivi o regolari, spontanei o provocati che si sono molte volte osservati sul tronco o sulla faccia dei giustiziati.

In Africa si instituirono prove su due arabi decapitati, e parve dimostrato che immediatamente dopo la decollazione, quando non resta più sangue nel cervello, l'udito e gli altri sensi sieno completamente aboliti.

Si è però dubitato se non sia possibile rinimare almeno per alcuni istanti queste teste separate dal tronco.

Il prof. Brown Sequard per risolvere un tale dubbio decapitò un cane: aspettò una diecina di minuti e quando ogni traccia di eccitabilità organica era scomparsa iniettò con precauzione del sangue caldo defibrinato ed ossigenato nelle arterie del cervello. Nel termine di due o tre minuti alcuni movimenti disordinati si produssero e ben presto i muscoli della faccia e degli occhi eseguirono movimenti coordinati, che sembrano provare le funzioni del cervello essere ristabilite nella testa separata dal corpo.

Egli sacrificò un giorno un cane allevato nel suo laboratorio. L'iniezione del sangue nelle arterie nel cervello produsse l'effetto ordinario al momento in cui le manifestazioni della vita si mostravano in un modo incontestabile, il Brown-Séquard chiamò per nome il cane... gli occhi di questa testa si volsero verso di lui come se la voce del padrone fosse stata intesa e riconosciuta.

ULTIME NOTIZIE

Il presidente del Consiglio dei ministri partì l'altra sera per Torino. (*Nazione*)

Nel *Diritto* del 9 corrente si legge:

Siamo in grado di dare le seguenti notizie sulle disposizioni prese dal ministero dei lavori pubblici per l'occasione della prossima apertura del canale di Suez:

1. Furono già ordinati treni diretti ogni settimana fra Susa e Brindisi e viceversa in coincidenza colla ferrovia Fell e coi battelli italiani provenienti da Alessandria d'Egitto, anche nei casi di ritardo di quella ferrovia e dei detti battelli. Un tale provvedimento sarà attuato quanto prima con debita pubblicità e procurando la emissione di biglietti di transito cumulativo sulle ferrovie e sui piroscafi.

2. Si è, per mezzo del Württemberg, inviando colà un impiegato ministeriale, studiato il modo di ottenere che la linea del Brenner abbia la migliore coincidenza col treno diretto fra Torino e Brindisi, ed a tale uopo, per le intelligenze definitive, si riuniranno quanto prima in Verona i delegati delle diverse Società ferroviarie.

3. Si è in trattativo coll'Inghilterra per la spedizione, via di Brindisi, di una valigia supplementare per le Indie, giovandosi dei treni diretti e della navigazione dei piroscafi italiani.

In quanto al commercio marittimo, mentre si è stipulata una convenzione colla Società Rubattino, mercè la quale, senza onere continuativo dello Stato, ma con semplice anticipazione solidamente garantita, si viene a promuovere lo sviluppo dei transiti fra Genova e diversi altri porti italiani con l'Egitto a mezzo di piroscafi di grossa portata; si sono pure ottenute modificazioni alla convenzione già stipulata colla società Adriatico Orientale pel prolungamento delle corse fino a Venezia, vincendo così le difficoltà che formarono ostacolo ad un voto favorevole sulla accennata convenzione da parte del Comitato della Camera.

Si spera inoltre che la stessa Società Adriatico Orientale possa essere coadiuvata nel maggiore sviluppo della sua navigazione da bastimenti nuovi di grossa portata che rispon-

dano perfettamente alle esigenze dei nuovi traffici.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

KRAGUJEVATZ 9 — La Scupschtina approvò il progetto della Costituzione senza modificazioni. La chiusura della Scupschtina è imminente. La nuova costituzione verrà sanzionata dal Reggente.

BREST 9 — Le Comunicazioni col *Great-Eastern* sono eccellenti.

YORK 8 — Scrivono da Washington che Motley ebbe con Glandstone una lunga conferenza i cui risultati non furono soddisfacenti.

MADRID 9 — L'*Imparcial* dice, ch'è inesatto che sieno avvenuti dei tumulti a Barcellona.

PARIGI 9 — Stamane ebbe luogo a Saint Cloud una riunione straordinaria di Ministri.

PARIGI 9 — *Corpo legislativo.* Dopo la lettura del processo verbale, Montpeyroux fa rimarcare le parole dette ieri da Rouher, colle quali qualificasi l'opposizione di rivoluzionaria. Rouher dichiara di mantenere le sue parole. Il pres. annunzia che proporrà domani alla Camera di costituirsi lunedì. Discutendosi sulle elezioni, di Guillaudet Ferry attacca vivamente il sistema delle candidature ufficiali. Segue una viva discussione. Pelletan che qualificò il 2 dicembre come un crimine è richiamato all'ordine.

PARIGI 9 — Parecchi giornali assicurano che tutti i Ministri abbiano dato le loro dimissioni. Rouher sarebbe incaricato di ricostituire il gabinetto nel quale entrerebbero quattro membri del terzo partito. Però finora nulla conferma queste voci. La *Patrie* dice che il Governo e i principali membri della Camera riuscirono a porsi d'accordo. Il Governo realizzerrebbe egli stesso le riforme. — Il Senato sarebbe convocato immediatamente per esaminare il Senatus-consulto e realizzare ciò che ha vi di efficace ed essenziale nella interpellanza.

LONDRA 10 — Alla Camera dei lordi dopo breve discussione decisi che il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda sia adottato definitivamente al 1. maggio 1871 in luogo del 1872, come recava l'emendamento dell'arcivescovo di Cantorbery.

Lord Clancarton annunzia che quando procederassi alla terza lettura del *bill* nè proporrà il rigetto.

MADRID 9 — Sagasta assicurò le Cortes che il generale Cheste, malgrado le sue dinogazioni avrebbe sollecitato Napoleone a favore della ristorazione Isabellista.

WASHINGTON 9 — Il proclama di Caballero de Rodas dice che considererà come pirate tutte le navi recanti filibustieri.

PARIGI 10 — Il *Constitutionnel* dice che dai consiglieri della Corona non fu ancora deciso se il Governo risponderà subito all'interpellanza manifestando le sue intenzioni nel suo programma.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Terza rappresentazione dell'opera-ballo *Don Carlo* del maestro cav. Verdi. — Ballo *La Peregrina* del coreografo Razzani (musica del maestro Verdi)

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	8 luglio 9
Rendita francese 3 0/0	71 22 71 65
» italiana 5 0/0	54 42 54 70
Azioni ferrov. le ab.-verete	528 — 530 —
Obbligazioni	238 25 238 50
Azioni ferrovie romane	54 75 56 —
Obbligazioni	128 — 130 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	156 — 159 —
Obbligaz. ferr. meridionali	162 50 162 50
Cambio sull'Italia	33,8 33,8
Credito mobiliare francese	241 — 238 —
Obbligazioni regia tabacchi	425 — 428 —
Azioni	627 — 628 —
Vienna. Cambio su Londra	— 125 35
Londra. Consolidati ing'esi	93 3,8 93 1/4

BORSA DI FIRENZE

	10 luglio
Rendita 56 52	
Oro 20 60	
Londra tre mesi	20 58 25 86
Francia tre mesi	103 40 103 25
Obbligazioni regia tabacchi	442 50 442 —
Azioni	643 — 642 —
Prestito nazionale	79 95 79 90
Nominali	19 50

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

69 - 86 - 26 - 48 - 37

BANCA DEL POPOLO

SITUAZIONE al 30 Giugno 1869

Sede di Padova

Azioni ricevute N. 3000 per L. 150,000.—
» esitate » 2705 » 135,250.—
In essere N. 295 » 14,750.—

Azioni esitate N. 2705 per L. 135,250.—
Capitale incassato . . . » 123,025.—
Rimanenza da esigere . . L. 12,225.—

Data dell'apertura della Sede li 1 dicemb. 1866
Età delle Sede Anni 2 mesi 7.
Azionisti N. 1024

ATTIVO						PASSIVO									
N. progr.	TITOLI DI CONTO	Movimento		Situazione		N. progr.	TITOLI DI CONTO	Movimento		Situazione					
		Quantità	DARE	Quantità	AVERE			Quantità	LIRE	Quantità	DARE	Quantità	AVERE	Quantità	LIRE
1	Azioni		41,200		26,450	295	14,750	1	Dep. Risparmio		6,477 58		16,373 33	131	9,895 75
2	Azionisti . . .		33,032		20,807		12,225	2	» Conti corr. fruttiferi . .	443,021 14		1,042,361 61	164	599,340 47	
3	Cassa contanti	1,878,775 26		1,834,333 70		44,441 56		3	Direz. gen. Conto corrente .	222,448 21		244,796 52		22,348 31	
4	Cambiali attive	1151 1,425,915 26	697	833,201 16	454	592,714 10		4	Azionisti p. divid. 1868 .	72 —		130 —		58 —	
5	Imprest. contro pegno	297 351,261 55	192	231,971 45	105	119,290 10		5	Azionisti p. divid. 1867 .	4,725 —		5,859 —		1,134 —	
6	Debitori diversi		299,268 80		277,548 11		6	Credit. diversi .	29,747 22		39,054 14		9,306 92		
7	Spese di l. Mont.		5,003 04		—		5,003 04	7	Direz. gen. Conto Azioni . .			150,000 —		150,000 —	
8	Spese generali		4,045 04		221 58		3,823 46	8	Utili esere. corrente . . .	12,044 85		23,532 85		10,588 —	
9	Fedi di credito		310,849 02		310,345 52		503 50	9	Conti corr. imfrutt. . . .	40,083 97		51,883 97		11,800 —	
			4,349,349 97		3,534,878 52		814,471 45			759,519 97		1,573,991 42		814,471 45	

Padova li 30 giugno 1869.

Visto **IL PRESIDENTE**
CARLO MALUTA

V.° I SINDACI
Morpurgo Davide
Candeo Antonio
Carraro Eugenio

Il Ragioniere
Vicentini

IL DIRETTORE
G. Romiati

1 pub. n. 295.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
Conopiofori o Chiodi fumanti
che si preparano e si vendono
nella farmacia di
EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.
Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (2 pub. n. 293)

Vendesi alla Libreria Sacchetto

PROSE E VERSI

LETTI
da alcuni studenti dell'Università di Padova.
pel IV° centenario di
NICOLO MACHIA VELLI
Prezzo cent. 60

NUOVO GALATEO

Consigli di un nonno a suoi nipoti
RACCOLTI
dal professor **CARLO CAJMI**
prezzo — L. 1.50

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo
Stonato farmacista al Leon d'oro. Prato della Valle. 76 p. n. 28

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia **TORNAGHI GADET** in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la **Grande Grille** si applica alle malattie del fegato, l'**Hôpital** o l'**Hauterive** per lo stomaco, **Célestins** per la renella, il diabete, l'albuminuria, **Chomel** per il catarro polmonare, **Mesdames** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali**. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzando gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie **PIANERI** e **MAURO**, all'Università; e **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. 25 p. n. 187

CARIE

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. **I. G. POPP**

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

MALE

AI
DENTI

Nevralgie

DEPOSITI — Padova: **F. Dalle Nogare** farm. ai Paolotti, e **Roberti** farm. al Carmine — Verona: **A. FRINZI** farm. alla S. Maria della Pace, **F. PASOLI** farm. alla S. Maria della Pace, **FLBER-KRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale **San Moisè** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farm. alla S. Maria della Salute — Pordenone: **A. ROVIGLIO** — Rovigno: **ANGILO PAVAN** — Udine: **ANGELO FABRIS** e **FILIPPETTI** farm. alla S. Maria della Pace — Brescia: **A. GIRARDI** farm. alla S. Maria della Pace — Milano: farmacia **G. MOJA** — Firenze: **L. F. PIERI** — Venezia farm. alle S. Maria della Salute — Padova: **PIANERI** e **MAURO** farm. alla S. Maria della Pace — Treviso: farmacia **al Leon d'oro**. 3 p. n. 35

Tip. Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i mali a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand, n. 24 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 60 p. n. 19

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Casa **DU BARRY e Comp.**, via Provvidenza, 34, Torino.
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. (Certificato n. 65,715) Parigi, 26 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza io osi apta cui da lungo tempo non era più avvezza. (Certificato n. 69,214) Château Casti Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio. (Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabile pruriti ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc. (Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. (Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 2 50. — 24 Tasse 4 50. — 48 Tasse 8 50. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 2 50.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri** e **Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 30 pubb. n. 64